Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 12 (1870)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XII. 30 Giugno 1870. N. 13

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Educazione Pubblica — Indirizzo della Società dei Docenti Mendrisiotti e Luganesi — Se il Dialogo catechetico convenga ai libri di testo — Durata degli studi liceali — Circolare per la Scuola di Metodo — Temi da trattarsi nel VII Congresso pedagogico italiano — dell' Emancipazione della Donna — Poesia Popolare — Esercitaz. Scolastiche — Appello.

Educazione Pubblica.

Davanti al Gran Consiglio ora adunato venne di nuovo il progetto di legge che aumenta l'onorario dei Docenti; fu letto un'altra volta il rapporto della rispettiva Commissione, furono presentate nuove petizioni di maestri chiedenti che venga loro reso questo atto di giustizia; ma gli *amici delle scuole* tentarono ancora il rimando alle calende greche. Per omaggio al solito ritornello: *da maggio a novembre e da novembre a maggio,* il signor cons. Gabuzzi proponeva di rimandare questo oggetto alla sessione di novembre. Ma il signor cons. di Stato Franchini essendosi opposto al rimando, perchè in contraddizione manifesta con quanto ha risolto lo stesso Gran Consiglio, il suddetto deputato Gabuzzi modificava la sua proposta nel senso che la discussione sia rimandata *ad altra epoca!* La sconvenienza di questo rimando indeterminato è rilevata dal signor Azzi e dal signor Capponi, il quale avanza formale proposta a che il progetto di legge resti sul tappeto da discutersi nell'attuale sessione. Questa proposta, accettata dal relatore della Commissione signor Bianchetti, venne adottata dal Gran Consiglio.

Il progetto dovrà dunque esser discusso in questa sessione; ma in mezzo alle ardenti quistioni della Riforma Costituzionale, in mezzo ai dispendiosi progetti di costruzione di nuove strade che esigono milioni è facile prevedere qual sorte toccherà alle modeste domande dei poveri istitutori!

Intanto il Gran Consiglio nella prima discussione del progetto di Riforma Costituzionale, ne ha adottato l'art. 6 nei seguenti termini:

Art. 6. Lo Stato promove, sorveglia e protegge l'istruzione pubblica.

L'istruzione primaria è gratuita ed abbligatoria.

Lo Stato e i Comuni vi provvedono.

§ L'istruzione privata è libera sotto la sorveglianza del Governo, ed in quanto non offenda le leggi fondamentali dello Stato.

Il Consiglio di Stato ritenendo i primi tre lemmi di questo articolo modificava il suo § come segue: « L'istruzione privata è libera sotto la sorveglianza del Governo ed in quanto non offenda *le istituzioni fondamentali dello Stato, e sia conforme alle leggi* ».

Ma sopra questa variante, o meglio, aggiunta del Governo sorse lunga discussione, che finì col rifiuto dell'aggiunta stessa. Per tal modo qualsiasi individuo de' più ignoranti, senza alcuno studio, senza alcuna patente od approvazione qualsiasi potrà aprire una scuola privata, insegnarvi quello che gli piace, poichè non è obbligato ad alcun programma, purchè *non offenda le leggi fondamentali dello Stato.* Il Governo avrà il diritto di andar a visitare la scuola pel suo ufficio di sorveglianza, ma nulla più; ed il maestro, non insegnasse anche altro che a compitar l'*Offizio,* avrà fatto pienamente il suo dovere.

Meno male però, se non avesse altre tristi conseguenze. Ma con questo sistema anche l'*obbligatorietà* dell'istruzione primaria è ridotta ad una mostra. Imperocchè i genitori che vorranno eludere la legge manderanno i loro figli da un maestro privato qualunque, che farà scuola per quell'orario che gli piace, che

insegnerà quella materia che gli aggrada; e l'autorità sorvegliatrice non avrà nulla a dire, perchè i genitori risponderanno: = riconosciamo l'obbligo della scuola ed in prova ecco che li mandiamo alla scuola del signor X; ed il signor X replicherà: io sono perfettamente libero di fare la scuola quando e come mi pare. =

Ma, diranno taluni un po' allarmati a questi riflessi, ma la legge dovrà provvedere a che l'obbligo della scuola non sia eluso. Eh, signori, la istruzione privata è libera da ogni legge, tranne *le leggi fondamentali dello Stato.* — Quando volete una legge che provveda veramente ai bisogni del Popolo, allora fate tavola rasa di tutto l'art. 6, e sostituitevi la mozione Vicari dilucidata dal signor Varenna: *È guarentita la libertà d'insegnamento sotto la disciplina delle leggi.*

Pubblichiamo ben volontieri il seguente Indirizzo, non tanto per il cortese conforto che ne viene all'opera nostra, quanto per il piacere di constatare con questa manifestazione, come il Corpo insegnante senta la propria dignità, e conosca in qual campo stanno i veri amici delle scuole:

Mendrisio, 22 giugno 1870.

La Società Sezionale dei Docenti Mendrisiotti.

All' Onorevole Redazione dell' EDUCATORE *della Svizzera Italiana.*

Questa Società nella riunione tenutasi in Capolago il 12 corrente unitamente alla Società dei Maestri Luganesi, ha unanimamente risolto di porgere al mezzo della stampa i più sentiti ringraziamenti all'Autore dell' articolo *I nemici delle Scuole,* pubblicato sul giornale l' *Educatore* della Svizzera Italiana, nel N. 11 del 31 maggio ultimo scorso, facendo plauso a quanto leggesi nel citato articolo.

In punto allo sconcio articolo pubblicato dal giornale sedicente religioso di Lugano (il *Credente Cattolico*) nel N. 35 del 18 maggio testè scorso, col quale prese ad offendere l'intero Corpo insegnante Ticinese colla calunnia, colla maldicenza e coll'ingiuria, la detta Società ha risolto di rispondervi col silenzio e collo sprezzo.

Per la Società Sez. dei Docenti Mendrisiotti.

IL SEGRETARIO

Maestro L. SALVADÈ.

Se il Dialogo Catechetico convenga a' libri di testo.

A' tempi in cui l'oscurantismo era giunto all'apice di suo potere, la forma catechetica era l'unica de' libri di testo delle poche scuole che si tenevano aperte a meglio intorpidire gl'ingegni. Gli alunni a forza di battere si ficcavano in capo materialmente le risposte, ed interrogati colla domanda prefissa rispondevano spesso con prontezza e precisione che destava ammirazione; ma nulla intendevano di quanto gettavano giù a precipizio, era un suono pappagallesco di parole e nulla più.

Ma non prima a fianco del progresso è sorta l'istruzione educativa, bandì la croce addosso a sì turpe meccanismo, prescelse qual forma acconcia all'insegnamento la espositivo-dialogica, restrinse il dialogo catechetico a' soli riassunti ed il fece come per incanto scomparire da tutti i libri di testo.

Questa è pura storia. Ma avremo noi forse onde rimpiangere il passato? Dovremo cioè ritornare su' nostri passi e riammettere il dialogo catechetico ad informare i nostri libri di testo? Ecco una quistione che oggi pare si voglia suscitare, la quale però stimiamo prezzo dell'opera esaminare con qualche serietà.

La forma espositiva è sintetica come ogni riassunto allorchè lo scritto è letto e mandato a memoria dall'alunno, ma poi quando vien riprodotto dallo stesso, il quale rende conto di quanto ha imparato rispondendo alle interrogazioni che gli son fatte, ritorna all'analisi; poichè egli è costretto di riandare quanto ha studiato e scioglierlo in parti corrispondenti alle domande. Non sarà forse il fanciullo tanto pronto talora alla risposta, nè questa darà sempre adequata e precisa, sarà però sempre un essere intelligente che pensa, ragiona e risponde con quella coscienza che ad uomo si conviene.

Ma la forma catechetica è pura sintesi non solo nell'imparare, ma anche nel riprodurre; ella presenta al fanciullo ciascuna risposta come una cognizione isolata, come tale il fanciullo si dà ad istudiarla, nè tarda ad iscorgere la facilità di scambiarla con altra simile, onde si studia di vincolarla in modo colla domanda,

che il semplice suono dell'una desti il suono dell'altra, cade in uno studio materiale, recita per filo e per segno quanto ha studiato, ma non sa elevarsi ad una vista complessiva del tutto e ritenerlo con collegazione, con ordine e con armonia. Per tal modo il fanciullo risponderà con prontezza ed a puntino, ma la sua intelligenza resterà inerte, sarà tutto il suo dire puro sforzo di memoria, parlerà il labbro senza che la mente vi prenda la benchè menoma parte. Se si preferisce adunque un' apparente prontezza nell'operosità della mente, s'addottino libri di testo in forma catechetica, se poi si ama più l'attuità dell'intelletto, che un vano suono di parole, s'antepongano quelli scritti in forma espositiva.

Nè varrebbe il dire che il libro di forma catechetica può agevolmente ridursi all'espositiva colla soppressione delle domande. Chè mentre da un lato si sarebbe introdotta nel libro cosa, che il lettore dovesse poi togliere, dall'altro si domanderebbe al fanciullo un atto superiore alle sue forze. Dovrebbe egli rinunziare al lavoro che trova fatto per rifarlo da sè, dovrebbe condannare il libro nell'atto stesso che lo studia con rispettosa attenzione. Non si confonda dunque il còmpito del maestro con quello dell'alunno; può l'accorto istitutore, dopochè col dialogo catechetico ha scandagliato la profondità delle cognizioni acquistate nella lezione, fare esporre le stesse senza l'aiuto delle domande, ma non può lo studioso fanciullo togliere le domande dal libro per istudiare senza il loro concorso.

Durata degli studi Liceali.

Nella tornata del 27 aprile p. p. il Gran Consiglio decretava la seguente variante all'art. 58 della legge scolastica concernente la durata del corso liceale (filosofia e architettura).

« § Tanto l' uno quanto l' altro si compie in *tre* anni ».

Abbiamo sentito alcuni genitori, pei quali i corsi degli studi non sono mai brevi abbastanza, lamentare questa provvida misura legislativa. A costoro rammenteremo che quasi contempo-

raneamente nel Parlamento italiano il ministro Correnti difendeva la stessa proposta, appoggiandosi specialmente al seguente verdetto del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione del Regno d' Italia.

»Il Consiglio Superiore, nella sua tornata del 4 dicembre 1869, ha preso ad esame il quesito contenuto nella nota ministeriale a margine citata intorno al tempo che deve decorrere tra l' esame di licenza ginnasiale e quello di licenza liceale.

»Ha considerato che per provvedere alla dignità ed agl'interessi dell'istruzione, non deve ammettersi che gli studi liceali possano compiersi in meno di tre anni dopo terminati quelli del ginnasio;

»Che i così detti corsi celeri, che si danno da privati insegnanti, mentre adescano col risparmio del tempo e della spesa, hanno l' aria d' una industria non approvabile in nessun caso;

»Che non conviene quindi al Governo dare alcun provvedimento che possa in qualche modo mostrare di voler favorire, con detrimento dei buoni studi, somiglianti corsi liceali abbreviati;

»Che non può però permettersi che si sostenga l'esame di licenza liceale senza che sia prima trascorso da quello dato per la licenza ginnasiale il tempo necessario a seguire e compiere i relativi studi, a norma dei programmi ufficiali.

»E, in conseguenza di queste considerazioni, il Consiglio all' unanimità ha deliberato di proporre a Vostra Eccellenza di voler determinare che tra l' uno e l' altro dei sopra mentovati esami debbano intercedere tre anni, quanti ne occorrono per il corso degli studi liceali ».

Temi da trattarsi nel VII Congresso Pedagogico Italiano.

Il settimo Congresso Pedagogico Italiano avrà luogo, come abbiamo annunciato, a Napoli, dal 18 al 30 settembre pros-

simo. In seguito agli studj stati di comune accordo intrapresi fra il Comitato promotore del VII Congresso pedagogico di Napoli e la Società pedagogica italiana vennero definitivamente scelti i seguenti temi da trattarsi al futuro Congresso.

TEMI

per la sezione degli studj primarj.

I.

Se l' uniformità dell' ordinamento scolastico prescritto dalle leggi vigenti in tutta Italia, tanto per la parte dei programmi, quanto pel tempo assegnato alle scuole, conferisca alla diffusione dell' istruzione ed alla migliore educazione del popolo italiano; e se torni a danno, quali provvedimenti sarebbero opportuni per ovviarvi.

II.

In quali limiti e con quali mezzi il lavoro potrebbe essere associato in Italia all' istruzione elementare senza che la scuola diventi opificio.

III.

Come si potrebbe sciogliere la questione economica della massima diffusione dell' istruzione elementare in Italia, tenendo conto della non graduità parziale delle scuole, del preferire le maestre nelle scuole inferiori maschili, della possibile sostituzione in certi limiti delle scuole promiscue alle scuole separate pei fanciulli e per le fanciulle, dei sussidi comunali da concedersi alle scuole private e di un più attivo concorso delle private associazioni.

IV.

Se il sistema Froebel dei giardini dell' infanzia possa essere adoperato negli Asili infantili, e nel caso affermativo se e quali modificazioni si dovrebbero proporre per renderlo ognor più acconcio alle tendenze speciali del carattere nazionale.

V.

Sino a qual punto e con quali mezzi l' eccessivo lavoro dei fanciulli e delle donne negli opificj, il vagabondaggio, l'accatto-

naggio e la colpa possono essere prevenuti, temperati e corretti da provvedimenti.

TEMI.

per la sezione degli studj secondarj.

I.

Studiati gli effetti dei programmi ufficiali per l'insegnamento e per gli esami nelle scuole secondarie e della loro rispondenza, proporre quelle riforme che possono sembrare opportune allo scopo di rendere sempre più seria e fruttuosa la coltura della gioventù italiana.

II.

Se sia opportuno sopprimere gli esami di ammissione agli studj superiori e distinguere negli esami di licenza liceale e tecnica una coltura generale ed una speciale in riguardo alle diverse facoltà a cui i candidati dichiarano di aspirare; e del miglior modo di dare le classificazioni in questi esami.

III.

Delle nuove professioni a cui si possono applicare utilmente le donne in Italia avuto riguardo ai costumi paesani, e come si debbano preparare adattando ad esse la scuola ed il tirocinio.

IV.

Se e come i corpi insegnanti debbono essere rappresentati nei Consigli scolastici provinciali

V.

Degli edifici scolastici, delle effemeridi e degli orari per le scuole sotto l'aspetto igienico e didattico.

Per alcuni dei suddetti temi vennero già scelti i relatori. Il cav. Turiello sarà relatore del 3° tema; il presidente della Società pedagogica sarà il relatore del 4° tema; ed il cav. Vincenzo Garelli sarà relatore del 5° tema della sezione per gli studi primari.

Per la sezione degli studi secondari venne scelto il cav. Sannia, presidente del Comitato promotore del Congresso qual relatore

del 2° tema; pel terzo tema venne scelto per relatore il cavaliere Celesia, di Genova, e per gli ultimi due temi saranno relatori il cav. Gerolamo Nisio R. provveditore degli studi a Palermo, ed il comm. Galeotti di Firenze. Si stanno facendo le pratiche per la scelta degli altri redattori.

Le relazioni dovranno essere inviate a Napoli entro il venturo mese di luglio, onde possano essere pubblicate colle stampe e opportunamente diramate.

Circolare pel Corso di Metodica.

IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE
DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

Ai signori Ispettori, Maestri ed Aspiranti.

Seguendo il turno stabilito dalla legge 10 dicembre 1864, la Scuola cantonale di Metodica sarà aperta in Locarno il giorno 16 agosto e chiusa il 16 ottobre p. f. sotto la direzione dei signori — Direttore, Professore *Avanzini Achille*, di Curio, — Professore *Nizzola Giovanni*, di Loco, — Professore *Bazzi Graziano*, di Anzonico, — Maestra *Galimberti Sofia*, di Locarno, e *Fantini Enrico* per le lezioni di canto.

Sono tenuti a frequentare il corso di Metodica tutti i maestri che possedono patenti o certificati condizionati, qualora intendano proseguire nell'esercizio della loro professione.

Saranno ammessi alla Scuola cantonale di Metodica tutti coloro che aspirano alla carica di maestri elementari minori, purchè:

a) Oltrepassino l'età di 16 anni, ed abbiano tenuto una regolare condotta;

§. L'età e la buona condotta devono risultare da attestato della Municipalità del rispettivo Comune.

b) Presentino, se maschi, un attestato di aver frequentato con buon esito per tre anni almeno una scuola maggiore od un corso ginnasiale; se femmine, d'aver frequentato con pari esito per tre anni una scuola elementare maggiore femminile;

c) Dimostrino, al caso, mediante esame, di conoscere bene

le materie indicate dalla lett. *c* dell'art. 162 della legge 10 dicembre 1864.

I maestri e le maestre comunali muniti di regolare patente potranno essere ammessi a proprie spese al corso di Metodica.

I maestri e gli aspiranti al corso di Metodica si notificheranno, entro il giorno 10 luglio prossimo venturo, colla produzione dei ricapiti prescritti, ai signori Ispettori di Circondario, i quali sono invitati a trasmettere le loro proposte, cogli atti relativi, al Dipartimento di Pubblica Educazione, per il giorno 15 del mese precitato. Qualunque domanda posteriore non sarà ammessa.

Intanto sono invitati i signori maestri ed aspiranti ad applicarsi indefessamente allo studio, onde presentarsi alla scuola colle necessarie cognizioni; e sono interessati i signori Ispettori a non accettare le domande di coloro che non fossero in grado di produrre i certificati richiesti dalla legge e dalla presente Circolare.

La distribuzione de' sussidi, dedotte le spese della scuola, si farà secondo le pratiche e le prescrizioni della legge.

La presente Circolare serve di ufficiale comunicazione ai signori Ispettori, della quale trasmetteranno copia ai singoli aspiranti e maestri per loro contegno.

Bellinzona, 20 Giugno 1870.

PER IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE
Il Consigliere di Stato Direttore:
Avv. A. FRANCHINI.

Il Segretario:
C. Perucchi.

Dell'Emancipazione della Donna.

(Contin. e fine V. N. preced.)

Nè qui è tutto, l'ignara giovinetta, spesso contro sua voglia, è dannata ad un imeneo al quale il suo cuor ripugna ed è obbligata legarsi ad un essere che essa abborre e che pur deve finger d' amare.

Se la meschina tenta respingere questo concertato negozio,

i parenti le sciorinano davanti i vantaggi e le convenienze che alla di lei famiglia ne risulteranno. Ed ove resistesse le si intima un eterno celibato cui la fanciulla teme come l'inferno, perchè equivale alla più vile schiavitù sotto la tirannide d'uno snaturato *fratello*, d'un'inumana cognata e perfino degli insolenti nipoti!! Quindi colei che fin dall'infanzia è stata avvezza ad una obbedienza passiva china la povera testa e per soffocare i palpiti del cuore si abbandona alle frivolezze in cui è stata sì bene iniziata.

Queste però troppo spesso non bastano a riempir il vuoto del cuor suo, e trovandosi trascurata o maltrattata dal marito, che ad altra donna consacra il suo cuore senza che gliene ritorni disdoro od infamia, stanca della vita e delle ingiustizie della società accoglie gli ossequi di chi le giura eterna fede o tronca da sè stessa il filo d'un esistenza che omai le riesce insopportabile.

E credo di non errare; perchè vedo dall'*Universo Illustrato* riportato un brano di statistica sui suicidii, che addimostra come il maggior numero delle donne che volontariamente si danno la morte siano le conjugate.

Io ritengo che non vi sia cosa più ingiusta dell' opinion pubblica che condanna all' onta ed al vituperio la donna che transige col proprio dovere e poi quasi encomia il traditore che si fa un merito d' aver corrotta una debol creatura.

Finchè la società non avrà rimediato a quest' orrendo abuso non pretenda che la donna sia positiva o virtuosa.

Non si falsino i razioncini se si vuole rettitudine...

La donna che dal marito è riguardata essere irragionevole e material causa di fuggitivo piacere, conoscendosi, mediante la ricevuta educazione, dotata d' animo nobile e di sensi non inferiori al marito, si vendicherà dell' ingiustizia della sua *metà* col darsi alle leggerezze ed al lusso che le procureran adoratori, coll' affidar i figli a mani venali invece d' allevarli ed educarli essa stessa, nè si curerà gran fatto che il censo del suo ti-

ranno vada in dileguo. E nella tarda età quando i due sessi dovrebbero ricambiarsi mille squisite gentilezze di cui a vicenda ne sentirebber urgente bisogno, carichi d'acciacchi e di rimorsi, a stento sopportando il contatto d'obbligo al quale sono dannati, trascineransi nella tomba coll'odio nel cuore e con una maledizione sulle labbra.

Vi sarà chi chiede, ma da questa lunga chiaccherata che cosa si conclude?

Si conclude che fa uopo dare alla donna un' educazione conforme al suo stato; ma che a qualunque ceto essa appartenga non basta che sia istrutta, ma occorre che il suo cuore sia informato a severa virtù, che sia religïosa per convinzione. Quindi le autorità competenti non esaminino solo come nelle scuole s' insegni la lingua italiana, l' aritmetica, la calligrafia, storia ecc. ma veglino sul modo con cui si sviluppa il suo raziocinio e sulle massime che le si infondono.

2°. Che l' infame che manca la data fede non solo venga dalle leggi punito ma che sia oggetto di generale esecrazione.

3°. Che la donna abbia una professione colla quale possa assicurarsi la sussistenza senza essere obbligata a convivere co' fratelli cui sono sempre di peso. E qui sembrami necessario avvertire che se sonvi professioni che poco convengono al suo pudore, dote tanto vaga e preziosa, quali sarebber lo studio della legge che la chiamerebbe alla bara, la politica che la immergerebbe in mille pubblici affari ecc; sembrami però che potrebbe benissimo dedicarsi, non in via d'eccezione, ma comunemente alla scultura, alla pittura, alla fotografia, alla telegrafia, alla contabilità, impiegandosi ne' burò commerciali e finalmente alla medicina cui è certo da natura chiamata. E chi meglio della donna potrebbe osservare le diverse fasi dell' inferma umanità e trovarvi rimedii?

Quando la donna avesse con che guadagnarsi la vita, conoscesse i suoi doveri e quindi abborrisse le frivolità e leggerezze che tanta onta arrecano al suo sesso, ove non si sentisse

chiamata all' ardua e sublime missione della maternità, o non trovasse un' essere la cui anima armonizzasse colla sua, cessata la gara dei parenti di sbarazzarsi di questi esseri importuni cui denno alimentare, si lasciasse a loro scelta eleggere lo stato al quale sono chiamate, non vi sarebbe più chi riguardasse come un' onta la donna celibe.

Finchè la donna sarà tiranneggiata saprà sempre vendicarsi col suo tiranno, e la famiglia, lo stato e la società proveranno senza avvedersene le conseguenze di quest' orrenda ingiustizia.

UNA TICINESE.

Poesia Popolare.

Povero Maestro anch' io, mi mosse a ribrezzo il ributtante linguaggio usato in un certo articolo del *Credente*. Ne lessi soltanto i pochi squarci *edificanti*, riportati nel penultimo numero dell' *Educatore*. Alcune strofe scappatemi dalla penna in un momento d' indignazione valgono come una giusta Protesta contro le basse ed umilianti insinuazioni del più abbietto oscurantismo. — Queste offendono altamente la Civiltà nostra e rivelano a chiare note a quale ignobile bandiera appartenga chi le emise.

Sarebbe questo tratto un *nuovo piano di Studj* del dabben Pievano ?....

I miei Colleghi, e compagni indefessi nell' opera santa della Popolare Rigenerazione divideranno, credo, i miei sentimenti.

Un nuovo oltraggio ai Docenti.

> Si trattava di una cosa seria ed importante assai per loro..... si trattava della pagnotta Capite ?... a questi *docenti* poco *docili* preme il peltro.....
>
> . . . . . .
>
> ..... quando abbiamo di che vivere e vestirci, (lo dice anche S. Paolo) dobbiamo essere contenti,
>
> . . . . . .
>
> ..... l'è..... l'è..... mi è venuto finalmente il giusto termine, l'è brutta e marcia *spilorceria !*
>
> Dal CREDENTE CATTOLICO.

Pei *letterati* non v' ha più bene :
Move il Docente *spilorceria;*
— È un *furto:* — *al Popolo cerca le vene;*
La marra, — o Paria, — prender conviene!! —
. . . . . .

Chi disse tal'onta? — Qual mano ha vergato
L'infamia d'un detto — si tristo, spietato?.
— Nel fango la fronte — deprima invilito....
Lo segni a ludibrio — de' Liberi il dito! —

L'*Apostolo* a schermo — di tanto rossore
Nell'ira ha evocato — d'un folle livore:
Foriere quel *Divo* — d'amore si fu,
Non messo dell'odio — che abborre Gesù...! —

Ha figli il Maestro, — consorte, parenti.?
« — Ch'ei muoja! — si grida — da' Scribi dementi:
»La *merce* ch'ei *vende* — non viene da Dio,
»Il fiato sperdendo — *sol pensa al suo io..!!.* — »

Ipocriti, insani! — Non frutta il Santuario
Ben più che una Scuola — cospicuo Onorario?
Coll'epa ripiena, — con volto giocondo,
Perchè predicare — lo spregio del Mondo?
Perchè sempre dirci — con finta virtù:
Il regno di Cristo — non è di quaggiù!!

. . . . . .

Docenti, lo sforzo — è d'un corvo stridente
Che all'Aquila il volo — attraversa impotente.
— Si tarpin quell'ale! — Con fervido cor
Il Popol dotiamo di luce; d'amor!

Lugano, 19 giugno 1870.

G. Lucio Mari.

Esercitazioni Scolastiche

CLASSE I.ª

Esercizi di Lingua. — Combustibili fluidi: gas o gaz — gas illuminante detto pure gas luce o semplicemente gas — gas fluente — gas compresso.

Fabbrica del gas — carbone fossile — gasometro — tubo conduttore — tubi distributori — becco di luce o semplicemente becco — misuratore.

Spiegazione di alcuni vocaboli.

Voi avrete già sentito a nominare il gas o gaz e forse avrete anche partecipato del grande benefizio che ci porge la sua luce, senza sapere che cosa sia; veramente è difficile che possiate formarvene un'idea chiara, richiedendosi molte cognizioni che non sono proprie della vostra età. Per la qual cosa vi basterà per ora il sapere che si dà il nome di gas ad una specie di aria la quale continua ad es-

sere aeriforme anche quando succedono delle sensibilissime variazioni di temperatura — Il gas illuminante detto anche gas luce o semplicemente gas, è quella specie di aria che noi abbiamo nominato, la quale è atta ad ardere al solo accostargli una volta la fiamma e serve egregiamente ad illuminare le stanze, le vie, le botteghe ecc. Questo gas si forma col distillare materie grasse o bituminose e particolarmente il carbone fossile, il quale è un corpo minerale infiammabile, di cui si fa uso come del carbone di legno — Vi sono due specie di gas; il gas fluente ed il gas compresso o portatile. Il primo è quello che dalla fabbrica del gas passa nei tubi conduttori ed esce dai becchi, e quivi accende, ed illumina. Il secondo è quello che si fa entrare in vasi cilindrici di rame e si trasporta da un luogo all'altro.

La fabbrica del gas è un ampio edifizio in luogo aperto, per lo più fuori dell'abitato, in cui si prepara e si depura il gas, a uso di illuminare. Molto interessanti sono le parti di quest'edifizio, che voi potrete conoscere meglio avanzandovi negli anni e negli studi.

Il gasometro è come un magazzino, dove si raccoglie, si serba e anche si misura il gas illuminante.

Si chiama tubo conduttore un grosso e lungo tubo che comunica coll'estremità del tubo d'uscita che è nella fabbrica del gas Il tubo conduttore è posto sotterraneamente lungo le vie attigue ai luoghi da illuminarsi e talvolta si separa in più rami — Si chiamano tubi distributori quei tubi più piccoli, i quali ricevuto il gas dal tubo conduttore, lo portano ai vari becchi di luce nelle vie e nelle botteghe ecc.

Il misuratore del gas è una cassetta metallica con cui si misura a metri cubi il volume del gas che di mano in mano passa ad ardersi nei becchi.

CLASSE II.ª

Esercizi Gramaticali ed Ortografici. — Trascrivere a memoria un brano di storia sacra o d'altro libro di testo dato a studiare nella lezione precedente.

2. Osservazioni ortografiche sullo stesso e correzione.

3 Ridurre in prosa i seguenti versi.

Colà lontano sull'orizzonte,
Ove tingendo di rose il monte
Pur ora il sole nel mar discese,
È il mio paese.
Oh se in quest'ora tanto solenne
Avessi al tergo robuste penne!
Oh s'io potessi come il pensiero
Volar leggiero!
Vorrei posarmi coll'aura molle
Sui cari fiori del patrio colle:
Baciar con dolce melanconia
La patria mia.

4. Esercizi di sintassi su questi versi — Distinguerli in periodi e questi in proposizioni indicando di ciascuna l'ufficio che fa nel

discorso. — Spiegare perchè dicesi *solenne* l'ora in cui il sole tramonta. Quali sentimenti si destano in voi a quell'ora? — Provatevi a scriverli ad un vostro amico.

ARITMETICA.

Problema I. — Un giovane trovò una borsa contenente 124 doppie di Genova, 87 doppie di Savoja e 275 pezze da fr. 20 — Fatto cercare il padrone e trovatolo, gliela consegnò, e in ricompensa della sua probità si ebbe in dono fr. 500, delle quali 232. 75 distribuì a diversi poveri, dando a ciascuno fr. 4. 75, e donò il rimanente ad un asilo infantile.

Premesso che la doppia di Genova vale fr. 79. 50 e quella di Savoja fr. 28. 40,

Si domanda: 1. Quanti franchi abbia trovato in tutto quell'onesto e caritatevole giovane. — 2. Quanti poveri abbia beneficato. — 3. Quanto abbia donato all'asilo infantile.

II. Un albergatore ha comperato tre botti di vino al prezzo medio di fr. 25 all'ettolitro. La prima conteneva ettolitri 19, 55; la seconda ettolitri 14, 96 e la terza ettolitri 13, 09 — Tutto questo vino è poi stato rivenduto in bottiglie della capacità di 85 centilitri ed al prezzo di fr. 0, 45 l'una.

Si domanda: 1. Quanto abbia speso l'albergatore. — 2. Quanto abbia ricavato dalla vendita. — 3. Quanto abbia guadagnato.

Appello alla Carità Cittadina.

Il terribile incendio che ha devastato Pera, il più elegante sobborgo di Costantinopoli abitato dagli Europei, vi ha distrutto la scuola svizzera, l'ospitale tedesco-svizzero, e parecchie case e stabilimenti svizzeri; per cui molte famiglie dei nostri nazionali vi si trovano nel lutto e nella miseria.

A questi nostri fratelli, che nel momento della terribile alluvione del 1868 si ricordarono tanto generosamente di noi, noi dobbiamo conforto e soccorsi.

Ticinesi! il momento è venuto di provare i vostri sentimenti di fratellanza e di gratitudine. Allargate la mano nelle vostre offerte, rispondete generosamente all'appello dei vostri compatrioti. Una prima sottoscrizione si è aperta in Bellinzona, che va coprendosi di numerose firme. Il signor Wolf direttore della Banca Cantonale si è incaricato di ricevere i doni del Ticino, finchè sarà costituito un Comitato speciale.

Le offerte e i nomi degli oblatori saranno pubblicate sui giornali del Cantone.

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.